

menti delle loro vesti tagliate si riproducessero all'istante e tutti gli altri fenomeni simili.

CAP. VI.

Conseguenze funeste delle pratiche spiritiche.

SOMMARIO. — 1. Enumerazione di tali conseguenze. — 2. La perdita della fede. — 3. L'immoralità. — 4. Effetti nella salute; ossessioni secondo il Kardec. — 5. Altri effetti nella salute; la pazzia, il suicidio, affezioni nervose, morti improvvise. — 6. Necessità fisiologica di gravi danni nella salute.

1. — I fatti spiritici indicati, le confessioni stesse di quelli, che si danno a tali pratiche e i dati statistici, raccolti a proposito, ci mostrano come le sedute in discorso siano feraci di gravissime conseguenze morali e fisiche, spesso irreparabili. Gli effetti, da esse prodotti, possiamo distribuirli in *religiosi, morali e corporei o fisici*.

2. — Una delle prime conseguenze dello spiritismo è la perdita della Fede, l'accecamiento del cuore, la rovina eterna dell'anima. Quali siano le dottrine degli spiriti rispetto alla religione, già le conosciamo; essi ritengono che tutte le religioni sono buone, eccetto il cattolicesimo, che per loro è eccezionalmente cattivo. Si noti, che lo spirito della menzogna e dell'inganno non a tutti quelli che si danno alle sedute spiritiche, manifesta subito la sua voglia e i suoi desideri cattivi; ma ciò fa assai gradatamente, perchè più facile sia ottenere il suo intento. Egli cerca innanzi tutto eccitare la curiosità, soddisfare quello, che gli si domanda in cose indifferenti o grandemente bramate; così, a chi desidera parlare con un caro defunto, si presenta con i suoi atteggiamenti, ne rifa perfettamente la voce, dà consigli conforme al carattere, che aveva in

vita, alle sue cognizioni, al suo stato, scrive risposte, imitandone benissimo la scrittura; chi ha smarrito qualche oggetto o è vittima di qualche danno, invoca l'aiuto delle tavole parlanti, e ottiene talvolta con risposte quanto cerca; chi ha una persona amata, abbattuta dal male, ricorre alle evocazioni e qualche volta ottiene rimedio contro la malattia. In tutte queste e simili cose l'evocatore non vede o crede di non vedere alcun che di nocivo e di male; prende fiducia nelle evocazioni, consulta di nuovo gli spiriti, anche in materia di religione; e, credendo che essi siano spiriti de' parenti o amici defonti o spiriti buoni presta facile orecchio a' loro insegnamenti e alle loro dottrine; intanto la smania di sapere e curiosare cresce, si aumentano le sedute, si fanno questioni più complesse riguardanti la vita d'oltre tomba, lo stato delle anime separate dal corpo, la felicità, che godono, il destino, che devono conseguire; nasce quindi come una specie di fascino; si ammira la bellezza delle risposte, si comincia a essere penetrati del desiderio della vita, che dicono gli spiriti menarsi dopo morte nelle successive incarnazioni, finchè, purificati, si va a godere Dio. Aggiungi poi che spesso con questa dottrina uniscono gli spiriti anche cose buone, come sarebbe consigliare la bontà, l'amore a Dio e al prossimo, la pratica della pietà. Intanto le teste leggiere, ignoranti di religione, le anime sensibili, specialmente giovani, credono a quello, che ha detto loro lo spirito, dandosi come fratello, sorella, padre o altro parente o amico defunto, o lo spirito, che afferma doverli guidare nella via del bene. Educato il cuore e l'intelletto con tali massime, si oscura la dottrina cattolica, si mettono in dubbio o non si credono più i suoi dogmi, si preferisce riposare nel concetto spiritico della non eternità dell'inferno e si finisce così con il perdere la fede. La vittoria dello spirito cattivo è in tal modo ottenuta. E il numero delle sedute spiritiche ne' nostri tempi è incalcolabile.

3. — All'ottenebramento ed estinzione del sentimento religioso è associata la perdita del sentimento del pudore ed è aperta la via ad ogni sorta di dissolutezza. Se il presente lavoro non avesse per iscopo di andare nelle mani di tutti o fosse riserbato ai soli dotti, vorremmo scrivere molte pagine di storia nefanda, per far comprendere quale scuola d'immoralità sia lo spiritismo. Sopra, già qualche cosa abbiamo accennato; qui poco altro aggiungiamo nel solo intento, che il lettore ci comprenda abbastanza. Il Del Mousseaux, scrittore dotto e molto ponderato, ci dice che molte signore, che avevano assistito a sedute spiritiche erano state assalite da villane leggerezze degli spiriti evocati e tali, che erano veri insulti, di cui ogni donna onesta si adonta e deve adontarsi. Riferisce di più una lunga lettera di un famoso spiritista francese, di cui riportiamo il seguente luogo: « Gli spiriti angusti mi accuseranno di colpevole indiscrezione o di menzogna. I fatti sono strani e d'indole delicata; alcuni li crederanno nocivi allo spiritismo. Ma forse che gli nuoce la verità? Non è forse meglio che se ne sappia il bene come il male, affinché sia fatta la luce, e che ciascuno possa mettersi in guardia contro i pericoli di comunicazioni, che non sono punto nuove, che furono talvolta messe in dubbio, ma di cui si trova l'eco in tutta l'antichità, salvo alcune reticenze, che il rispetto al pubblico c'impone? Una sera noi sentimmo toccheggiami inusitati... le signore poi molto più villanamente... Una di esse, rispettabilissima, per poco non ne cadde rovescioni sulla seggiola. Era donna coraggiosa e non volle che si levasse la seduta, come noi uomini avremmo voluto e dimandò allo spirito: - che vuoi?... (*Qui segue un breve dialogo di botte e risposte nefande*). Per impedire altri scandali, noi levammo la seduta ».

In un'altra tornata, a cui assistevano solo uomini, « comparvero spiriti femminini e fu una

serie di scandali. Alle nostre domande, come potremmo loro fare cosa grata, risposero... (*un'infamia*). Noi eravamo sei amici. Rifiutammo... (*segui una scena, che una penna onesta non può descrivere*) » (1) — Ciò basta. Del resto io credo troppo naturale che la cosa debba andare in questa maniera. Perchè, essendo gli spiriti cattivi o demoni causa de' fenomeni spiritici, e nutrendo essi un odio senza limiti contro Dio e gli uomini, loro scopo è di perder le anime appunto in odio a Lui. E qual mezzo più sicuro, che il fomentare e far soddisfare quelle passioni, che più dominano l'uomo, e più facilmente lo traggono in rovina nello spirito e nel corpo?

4. — Egualmente spaventevoli sono gli effetti che le pratiche spiritiche producono nella salute a giudizio di tutti gli spiritisti e de' medici. In prima linea stanno le *ossessioni*, cioè il dominio, che alcuni spiriti sanno prendere su certe persone; dominio tale, ci dice il Kardec, da identificarsi con la loro anima e condurle come veri bambini. Il Kardec, che è il grande maestro nello spiritismo, distingue tre specie di ossessioni, cioè l'*ossessione semplice*, la *fascinazione* e la *soggiogazione*.

L'*ossessione* (2) *semplice*, consiste in ciò, che certi spiriti cattivi s'impongono al *medium* e lo tormentano nell'anima e nel corpo; tutti i medi vi sono esposti, specialmente nel principio della loro *mediumnità*; insinuano loro cose cattive, l'inquietano, li disturbano facendo loro sentire rumori per la casa, rimestando gli oggetti delle stanze, le masserizie e li spaventano con rumori paurosi, il giorno e la notte. Questa ossessione è molto ostinata.

« La *fascinazione* ha conseguenze molto più gravi. E' un'illusione prodotta dall'azione diretta

(1) FRANCO, *op. cit.*, pag. 211-213.

(2) Notiamo che il Kardec usa la parola *ossessione* impropriamente (vedi sopra).

dello spirito sul pensiero del *medium* e che gli paralizza, in qualche modo il suo giudizio riguardo alle comunicazioni. Il *medium* fascinato non crede di essere ingannato; lo spirito ha l'arte d'ispirargli una confidenza cieca, che gl'impedisce di vedere la soperchieria e di comprendere l'assurdità di quello che scrive, anche quando questa salta agli occhi di tutti; l'illusione può andare fino a fargli vedere il sublime anche nel linguaggio il più ridicolo. Si sarebbe in errore, credendo che questo genere di ossessione non possa toccare che alle persone semplici, ignoranti e sprovviste di discernimento; gli uomini i più spiritisti, i più dotti e i più intelligenti, sotto altri rapporti, non ne sono esenti; ciò che prova che questa aberrazione è l'effetto di una causa estranea, di cui subiscono l'azione.

« Abbiamo detto che gli effetti della fascinazione sono molto più gravi. Infatti per mezzo di questa illusione, che n'è la conseguenza, lo spirito conduce l'uomo, che è giunto a dominare, come farebbe di un cieco, e può fargli accettare le dottrine le più bizzarre, le teorie le più false, come fossero l'unica espressione della verità; di più può eccitare ad un modo di procedere ridicolo, compromettente e anche pericoloso.

« Si comprende facilmente tutta la differenza tra l'ossessione semplice e la fascinazione. Nella prima lo spirito, che si unisce con voi, non è che un essere importuno per la sua tenacità, che si è impazienti di sbarazzarsene; nella seconda è tutt'altro ». Lo spirito è « destro, scaltro e profondamente ipocrita, perchè non può... farsi accettare che per mezzo della maschera, che sa prendere o di una falsa apparenza di virtù; le grandi parole di carità, di umiltà e di amore di Dio sono per lui cose per acquistare fiducia ».

La *soggiogazione* « è una forzata *paralisi* della volontà dello spiritista, che la subisce, e lo fa agire anche contro sua voglia; egli si trova, in una parola, sotto un vero *giogo*. La *soggiogazione* può

essere *morale* o *corporea*. Nel primo caso, il soggiogato è spinto a prendere determinazioni spesso *assurde* e *compromettenti*, che, per una specie d'illusione, crede sensate; è un specie di fascinazione. Nel secondo caso, lo spirito agisce sugli organi materiali e provoca de' movimenti involontari. Si manifesta nel *medium scrivente* come un bisogno incessante di scrivere, anche nei momenti più inopportuni. Noi abbiamo visto di quelli, che, per mancanza di penna o di matita, facevano atto di scrivere con il dito, dove si trovavano, anche per le vie, sulle porte e sulle mura.

« La soggiogazione corporea va talvolta più lungi: essa può spingere agli atti i più ridicoli. Abbiamo conosciuto un uomo, che non era nè giovane nè bello, sotto il dominio di una ossessione di tale natura, essere costretto da una forza irresistibile a mettersi in ginocchio avanti ad una giovanetta, che non desiderava, e domandarla in sposa. Altre volte egli sentiva sul dorso e sui garretti una forte pressione, che lo sforzava, nonostante la sua volontà che vi si opponeva, a mettersi in ginocchio e baciare la terra ne' luoghi pubblici e in presenza delle persone... Aveva piena coscienza del ridicolo, che faceva contro suo volere e soffriva sensibilmente ». (1)

Aggiunge poi il Kardec, che l'ossessione è uno de' casi più frequenti. — Come si vede, si tratta di vere possessioni demoniache; ma il Kardec non vuole si chiamino con questo nome (2), perchè egli non ammette possessioni diaboliche, non esistendo per lui demoni nel senso della dottrina cattolica.

5. — Oltre al pericolo di restare invasi dal demonio, vi sono altri effetti spaventevoli nella salute. « Lo spiritismo determina o l'ottundimento o l'esaltamento morboso delle facoltà

(1) ALLAN KARDEC, *Le livre des mediums*, pag. 307-311; n. 237-240 e 242.

(2) *Ibid.*, n. 241.

mentali; e provoca le più gravi nevropatie organiche. La maggior parte dei *mediums* i più famosi e non pochi di coloro, che si sono conosciuti per assidui cultori delle pratiche spiritiche, finora sono morti o pazzi, o nevropatici, o vittime di paralisi progressive ». E' il Lapponi, medico molto dotto e stimato, che parla così. (1)

Nei primi tempi, che si facevano girare le tavole per avere risposte, si sa come, in quasi ogni seduta, qualcuno, che faceva parte della catena non poteva più continuare per i disturbi nervosi gravi, che sopravvenivano, come eccitazione, abbattimento ed esaurimento nervoso. E' vero che gli inconvenienti nervosi *tavolta* sono passeggeri, ma *spesso* sono anche permanenti e con effetti formidabili. Si conosce la storia di un fanciullo, appartenente a una delle prime famiglie di Praga, che, dopo aver visto girare le tavole, fu preso da attacchi nervosi, che determinarono la malattia detta *Ballo di S. Vito*; in preda a' movimenti di convulsioni, egli girava continuamente sopra sè stesso, come la tavola. Il Mirville ci accerta che molti pazzi sono entrati a Bicêtre per essersi dati troppo alle pratiche spiritiche. Vittorio Henaquin dovette mandare la sua moglie in una casa di pazzi, per le scosse nervose riportate nelle sedute spiritiche, alle quali era stata ammessa dal marito; egli stesso morì tra i pazzi. Eliphas Lévi, il grande spiritista conosciuto da tutto il mondo, ci assicura, che le pratiche spiritiche possono portare la pazzia e, per l'eccitazione esagerata del sistema nervoso, essere causa di malattie terribili e incurabili; e, quando l'immaginazione n'è colpita o spaventata, determinano la morte per congestione cerebrale.

Nell'America, in cui il numero de' *mediums* è considerevole, si è accertato, che i casi di alienazione mentale e di suicidio sono aumentati tanto, che il Governo americano se ne preoccupò seria-

(1) Dott. G. LAPPONI, *op. cit.*, pag. 229.

mente. Il giornale cattolico degli Stati Uniti, il *Boston Pilot*, del 1 giugno 1852, indicava così i pericoli delle sedute: « La maggior parte dei *mediums* divengono intrattabili, idioti, folli e stupidi, come si osserva in molti de' loro uditori. Non passa settimana, in cui non vediamo qualcuno di questi sventurati venir meno con il suicidio o entrare nell'ospedale dei pazzi. I *mediums* danno spesso segni non equivoci di uno stato anormale delle loro facoltà mentali e, in alcuni di essi, si trovano segni non equivoci di una vera possessione demoniaca ». (1)

Il *suicidio* poi è spesso consigliato dagli spiriti, i quali, descrivendo la felicità dell'anima umana nelle successive incarnazioni nello spazio e negli altri mondi, cercano d'istillare ne' cuori di chi li consulta, l'aspirazione ad una vita migliore, la quale consigliano di conseguire con il suicidio: o li avvisano direttamente di esser giunto per loro il momento di liberarsi dal peso del corpo di questa vita per unirsi alle falangi degli altri spiriti, che già godono un mondo migliore; sicchè, per questi disgraziati, che, credendo agli spiriti, stimano certa la non esistenza eterna dell'inferno e hanno ferma fiducia in un mondo migliore dell'attuale, dove possono purificarsi e giungere così più presto al luogo di felicità, il suicidio è quasi un atto di carità verso sè stessi, un atto di obbedienza alla voce degli spiriti, che ritengono

(1) L. FIGUIER, *op. cit.*, vol. 4. pag. 343-345. - Il Kardec, riconoscendo, come tutti gli altri, il fatto che la follia è conseguenza delle pratiche di spiritismo, quasi si consola dicendo trattarsi però « di una follia, la cui causa è sconosciuta al mondo, ma che non ha rapporto con la follia ordinaria » (ALLAN KARDEC, *Liv. d. med.*, pag. 325 n. 6). Ragione questa da nulla, perchè, qualunque sia la causa della pazzia, che ne consegue, è sempre vero che è vera pazzia con tutti que' sintomi che, nelle cliniche, si osservano in tali malattie. Anche in queste parole del Kardec, avute in risposta dalla sua *Verità*, non è difficile scoprirvi l'inganno dello spirito, che le ha dettate, perchè, la stessa *Verità* aggiunge: « quando i medici conosceranno bene lo spiritismo... guariranno più malattie che con le docce » (*id.*) — Chi desidera conoscere dati statistici e fatti di follie e di suicidi, legga il FRANCO, *op. cit.*, pag. 148-203.

buoni e guida dell'uomo nelle angustie di questo mondo; in tal modo, con la fiducia di operare un atto di carità e di obbedienza, vanno incontro a un delitto esecrando, a somiglianza di quei fanatici, che, ad un cenno del Vecchio della Montagna, si precipitavano negli abissi per ritrovare le delizie del paradiso di Maometto.

Gli spiritisti e i medici ci danno, come altre conseguenze dello spiritismo, cefalalgie o emicranie ostinate, palpitazione di cuore e altre affezioni cardiache, generali malattie di nervi e specialmente debolezza o nevrasenia, emaciazioni, soffocazioni, prostrazioni di forze fino alla tisi, alterazione nella composizione del sangue fino a morte certa e prematura (1). Il dott. Gibier sconsiglia assolutamente le pratiche dello spiritismo. « Bisogna, egli dice, esser fortemente temprati e sicuri dei propri buoni antecedenti ereditari dal punto di vista cerebrale, se non si vuol vedere la propria ragione non ritornare più per effetto di una follia o scuotersi ne' dialoghi, che conturbano, con gl'invisibili » (2). « Il nostro dovere, aggiunge, di segnalare il pericolo inerente all'esperienze di spiritismo, con le quali si *giuoca* intanto senza badare al grande pericolo, che fanno correre ». (3)

Del resto, Tertulliano stesso, parlando degli spiritisti de' suoi tempi, diceva: « Molti sanno che per opera de' demoni, premature e atroci sono le morti loro (*degli spiritisti e dei maghi, cioè de' mediums*) e si attribuiscono agli insulti di quelli » (4). Un altro fatto ben accertato è che spesso gli spiritisti e specialmente i *mediums*, muoiono di morte improvvisa, mentre agiscono nelle sedute spiritiche; la qual cosa nelle teoriche spiritiche spiegano con l'affermare, che, nelle apparizioni di *materializzazioni*, gli spiriti non vogliono essere disturbati in alcun modo, nè ricevere sgarbi di

(1) FRANCO, *op. cit.*, pag. 196 e 197.

(2) P. GIBIER, *op. cit.*, pag. 385.

(3) *Id.*, *ib.*, pag. 386.

(4) TERTULLIANI, *De anima*, 57.

sorta, pena gravi danni sulla vita del *medium*, che non di rado vi rimane morto, e questa precauzione gli spiritisti di professione sogliono mettere innanzi ai principianti per impedire guai e dispiaceri irreparabili.

6. — Conseguenze *fisiche*, che dipendono dalla forte scossa nervosa, che si riceve da fenomeni sorprendenti, e che danneggiano moltissimo la salute, non possono assolutamente mancare, considerate le cose anche in se stesse. In un tempo, come il nostro, in cui la debolezza di nervi o nevrasenia è di regola ne' paesi civili, mentre l'equilibrio de' sistemi organici è diventato eccezione, qualunque grave fatto, sorprendente, inaspettato, che colpisca con intensità, deve per forza eccitare il sistema nervoso e abatterlo con impressioni, che tutte, direttamente o indirettamente, vanno a finire nel cervello. Quante volte non si è veduto e si vede continuamente in alcuni temperamenti delicati, sensibili, eccessivamente nervosi, la vista improvvisa di un ragno, di un rettile, un rumore, una sorpresa, una burla malpensata, non aver fatto e non fare apparire convulsioni, epilessia, forme diverse d'isterismo, il Ballo di S. Vito e, benchè più di rado, la follia? E potrebbe essere diversamente nelle tornate spiritiche, quando, fatto il buio e la catena, gli astanti si sentono in preda di un agente occulto, che mette sossopra tutta la stanza, sposta gli oggetti, sottrae le sedie ai seduti, tira i capelli, passa le mani, ora gelide ora calde, sulla faccia delle persone, produce sulla loro pelle dei tocamenti come di barba o capelli e anche meno decorosi, schiamazza, parla, vuole che gli si obbedisca, suona, si mostra visibile e tangibile, fa apparire una serie di fiammelle, di globi luminosi o di nuvole, abbraccia chi vuole, rincorre, specialmente con le tavole e le sedie, chi prende di mira e particolarmente le signore? Perchè da tali fatti non se ne riportassero danni seri alla salute, bisognerebbe essere di acciaio a tutta

prova. E pensare che giovanetti e giovanette si danno per divertimento ai movimenti delle tavole e si trattengono con loro, come in amichevole conversazione, e tanti la sera non riposano, se prima non hanno consultato la loro tavoletta! Non si avvedono del pericolo, cui vanno incontro; l'esperienza degli altri almeno li faccia accorti e si persuadano che *latet anguis in herba*.

CAP. VII.

Pene divine ed ecclesiastiche contro lo spiritismo e gli spiritisti.

SOMMARIO. — 1. Gastighi divini nel V. T. — 2. Condanne della Chiesa cattolica. — 3. Ragioni di tali condanne.

1. — Tutte le pratiche spiritiche antiche, qualunque nome esse portino e tutte le moderne, hanno per iscopo di ottenere dallo spirito del male, effetti, che sorpassano la portata delle cause naturali, tributargli un culto speciale, negandolo a Dio, creatore di tutto, e venire in cognizione di cose, che riguardano la vita futura. Lo spiritismo quindi riveste in sè un carattere speciale di *superstizione* e perciò è in sè stesso cattivo. Per queste ragioni lo troviamo condannato formalmente da Dio e vediamo puniti con estremo gastighi quelli, che si davano a tali pratiche. Già nel Vecchio Testamento Dio stesso dichiara di *averle in abominio* e ne punisce i fautori con la morte. Ad Israele, che stava per entrare nella terra promessa, dà queste prescrizioni: « Quando sarai entrato nella terra, che il Signore tuo Dio ti darà, bada di non volere imitare le abominazioni di quelle genti (cioè dei Cananei, degli Amorrei, de' Gebusei ecc.); nè tra voi sia alcuno che... interroghi i divinatori e osservi i sogni e gli auguri; non vi sia malefico, nè incantatore,

nè consulti quelli, che hanno lo spirito di pitone, nè gl'indovini o chieda la verità ai morti, perchè il Signore ha in abominio tutte queste cose. (1)

« Colui, che ricorrerà ai maghi e agl'indovini e tratterà con loro, io volterò la (mia) faccia contro di lui e l'ucciderò, (per toglierlo) dal mezzo del suo popolo. (2)

« L'uomo o la donna, in cui sarà lo spirito di pitone o di divinazione, sia punito con la morte; si lapidi e il loro sangue sia sopra di loro ». (3)

In questi luoghi sono condannati espressamente gli evocatori delle anime de' morti, dalle quali si domanda la verità e quelli, che trattano con loro e prendono parte alle pratiche delle evocazioni. I maghi antichi, quelli, che avevano lo spirito di pitoneggiare e simili, erano quelle persone per mezzo delle quali si facevano i processi evocatori e corrispondono in tutto ai nostri *mediums*, identici a loro, differenti solo di nome. L'evocazione de' morti, per sapere da loro cose nascoste e future, si chiama anche *necromanzia* o *divinazione per mezzo de' morti*. La vecchia necromanzia, specie di divinazione, è il moderno spiritismo, con questa differenza, che i necromanti credevano che lo spirito evocato fosse veramente il demonio e con lui direttamente avevano commercio; i moderni spiritisti invece credono o si sforzano di credere, che gli spiriti evocati, esplicitamente o implicitamente, siano le anime de' defunti; i primi erano in odio e in abominio presso tutti ed esercitavano la loro arte celatamente e nel segreto del mistero, i secondi riscuotono anzi stima ed onore e tengono le loro sedute più o meno pubblicamente.

Nel sunto storico dello spiritismo abbiamo accennato come nel Nuovo Testamento S. Paolo punì con cecità il mago Elima, e S. Pietro, secondo ci conserva la tradizione, punì anche più

(1) *Deuteron.*, XVIII, 9-12.

(2) *Levit.*, XX, 6.

(3) *Id.*, XX, 27.

severamente il mago Simone. Di più predicando S. Paolo in Efeso, molti di quelli, che avevano esercitato le arti magiche, pentiti, andarono da lui, recandogli molti loro libri di magia, e li bruciarono innanzi a tutti. (1)

2. — La Chiesa cattolica, fedele conservatrice e vindice della dottrina del suo divino Fondatore e incaricata di preservare dall'errore i suoi fedeli, non ha mai cessato di stabilir leggi contro questa specie di delitti; così vediamo aver fatto in molti concili, e specialmente nel quinto Lateranense. (2)

Inoltre nella sua legislazione ha inflitta la pena di scomunica (3), detta *ferendae sententiae*, che s'incorre qualora il Superiore ecclesiastico, che ha giurisdizione, giudica opportuno d'infliggerla, contro quelli, che si sono resi rei di tale delitto.

Nè ciò basta; i Sommi Pontefici hanno sempre levato alta la voce e l'autorità loro contro quanti entravano in commercio con il demonio, tra cui ricordiamo la bolla di Giovanni XXII *Super illius specula* (a. 1326), di Leone X *Honestium peccantium votis* (a. 1521), di Adriano VI *Dudum* (a. 1522), d'Innocenzo VIII *Summi desiderantes* (a. 1484), la Costituzione di Sisto V *Caeli et terrae* (a. 1585) e quella di Gregorio XV *Omnipotentis* (a. 1623). Giovanni XXII dice precisamente così: « Abbiamo saputo con dolore, che... vi sono moltissimi cristiani di solo nome, che, lasciato il primiero lume di verità, si sono ottenebrati in tanta caligine di errore, che... (ai demoni) domandano anche risposte e ne ottengono » ecc. (4).

(1) *Acti d. Apost.*, XIX, 19.

(2) 9^a Sess. (a. 1527), MIGNÉ, vol. 14, col. 229.

(3) Can., 7, Ca. 26, q. 5.

(4) « Dolenter advertimus... quamplurimos esse solo nomine christianos, qui, relicto primo veritatis lumine, tanta erroris caligine obnubilantur, quod... ab his (daemonibus) etiam petunt responsa, ab his recipiunt... ». - Del resto anche le leggi civili avevano stabilito severe leggi contro quelli,

Intanto notiamo, che un delitto, che può essere colpito con la scomunica, richiede sempre colpa gravissima; e che perciò quelli che fanno tali pratiche di comunicare con lo spirito della menzogna e del male e quanti vi prendono parte commettono lo stesso peccato, purchè non vi sia ignoranza o altra causa, che impedisca di conoscere la malizia morale dell'azione, che si commette od a cui si prende parte.

Di più è legge assoluta della Chiesa che sono scomunicati, con scomunica riservata al Sommo Pontefice, e che s'incorre *ipso facto*, cioè commessa l'azione, di cui è parola « tutti e singoli gli eretici, di qualunque nome siano e di qualunque setta, quelli che loro prestano fede, e i loro ricettatori, fautori e in genere qualunque loro difensore » (1). Ora quali sono gli eretici? Sono tutti quelli, che non credono all'insegnamento dogmatico della Religione cattolica e di questa loro miscredenza fanno pubblica professione esterna, insegnando dottrine, che contrariano la dottrina cattolica. Ora è un fatto, che nelle dottrine spiritiche vi sono molte eresie insegnate dagli spiriti, quali ad es. quella contro la divinità di Gesù Cristo, la non eternità dell'inferno, contro la Trinità divina e tante altre. Chiunque pertanto, non solo assente a tali dottrine, ma le professa pubblicamente e le insegna, è per ciò stesso *ipso facto* eretico e quindi scomunicato.

Nel canone citato si dice, che incorrono la scomunica anche quelli, che prestano fede a dottrine eretiche, che danno ricetto agli eretici, o li favoriscono o li difendono; quindi sono scomu-

che avevano relazione con lo spirito del male. S. Agostino (*De Civ. Dei*) ricordava ai pagani che le più antiche leggi romane, a giudizio di Cicerone, fissate nelle dodici tavole, condannavano tali persone alla morte; la stessa pena era prescritta dal codice di Giustiniano (*Instit.*, l. 4, tit. 18, n. 5. t. 2); nel medio evo vi era in quasi tutti i popoli civili la pena del rogo.

(1) *Constit., Apostolicae Sedis*, Pii IX, 1869.

nicati quelli, che favoriscono o difendono i promotori di tali pratiche o li ammettono nelle loro case appunto perchè fanno professione di eresia e perchè ne sono maestri per mezzo delle loro sedute, essendo allora fautori di eresia formalmente. Però si noti, che per incorrere una scomunica è necessario conoscerla; ignorandola non s'incorre.

Conforme a questo insegnamento, segue, che la Chiesa proibisce severamente il leggere e ritenere i libri, che trattano di eresia. Leone XIII nella nuova Costituzione intorno alla proibizione e censura de' libri « *Officiorum ac munerum* », sancisce quanto già nella Chiesa era proibito antecedentemente, cioè: « Sono assolutamente proibiti i libri degli apostati, degli eretici, degli schismatici e di qualsiasi scrittore, che propugna l'eresia o lo scisma o in qualsiasi modo getta a terra gli stessi fondamenti della religione » (1). - I libri di spiritismo sono pure espressamente condannati: « Sia proibito stampare, leggere o ritenere libri, nei quali s'insegnano o sono commendati i sortilegi, la divinazione, la magia, l'evocazione degli spiriti e altre superstizioni di simil genere. » (2)

Si noti inoltre la seguente censura, che ha relazione con la materia in discorso:

« Tutti e singoli, che leggono scientemente, senza autorità della Sede Apostolica, i libri degli apostati e degli eretici, in cui si propugna l'eresia e i libri di qualsiasi autore proibiti nominatamente per mezzo delle Lettere Apostoliche, quelli che ritengono gli stessi libri, che li stampano e in qualsiasi modo li difendono, incorrono

(1) « Libri apostatarum, haeticorum, schismaticorum et quorumcumque scriptorum haeresim vel schisma propugnantes aut ipsa religionis fundamenta utcumque evertentes omnino prohibentur ». (Tit. I, c. I, n. 2).

(2) « Nefas esto libros edere, legere aut retinere, in quibus sortilegia, divinatio, magia, evocatio spirituum, aliaque huius generis superstitiones docentur vel commendantur ». (Tit. I, c. V, n. 12).

la scomunica *ipso facto*, riservata al R. Pontefice in modo speciale ». (1)

Inoltre fin dal 1856, il Tribunale supremo del S. Ufficio, interrogato intorno ad alcuni fenomeni di sonnambolismo e di chiaroveggenza, rispose per ordine di Pio IX, che « *evocare le anime de' morti, riceverne risposte*, manifestare cose ignote e lontane ed operare altre cose superstiziose di simil genere » sono « assolutamente illecite ed ereticali e scandalose contro l'onestà dei costumi » (2). - Questi fenomeni, che prima andavano con il nome di sonnambolismo e di chiaroveggenza, ora si chiamano di spiritismo o spiritici e sono del tutto gli stessi.

Che poi l'ottenere tali fenomeni sia assolutamente illecito ed ereticale e quindi proibito, si comprende facilmente, perchè il trattare con il demonio, benchè dica talvolta di presentarsi sotto forma delle anime evocate e domandargli cose, che Dio non ha voluto manifestarci, è fare una grave ingiuria a Dio stesso. La ragione poi dell'essere tali pratiche scandalose si ha non solo nello scandalo, cioè nell'essere causa di male altrui con il proprio esempio ed essere in certo modo di stimolo, perchè altri mettano in esecuzione le prove spiritiche, già per sè stesse cattive, ma anche perchè le stesse sedute spiritiche aprono largo adito al pervertimento morale e intellettuale, come sopra abbiamo visto.

Non è neppure permesso di evocare le anime

(1) « Omnes et singuli scienter legentes, sine auctoritate Sedis Apostolicae, libros apostatarum et haeticorum haeresim propugnantes, nec non libros cuiusvis auctoris per Apostolicas Litteras nominatim prohibitos, eosdemque libros retinentes, imprimentes et quomodolibet defendentes, excommunicationem ipso facto incurrunt, Romano Pontifici speciali modo reservatam ». (Tit. II, c. V, n. 47). — La parola *scienter* eccettua i casi dovuti a qualsiasi ignoranza e si riferisce anche a *retinentes* ecc. (A. VEERMERSCH, *De prohib. et cens. libror.*, 2ª edit., pag. 106, n. 32, 1).

(2) « Animas mortuorum evocare, responsa accipere, ignota ac longinqua detegere, aliaque id genus superstitiosa exercere... reperitur deceptio omnino illicita et haeticalis et scandalum contra honestatem morum ». *Litt. encycl.*, 4 aug. 1856.

de' morti, anche protestando, prima, di volere escludere qualunque intenzione d'intervento diabolico, come è espressamente indicato nel caso seguente proposto allo stesso Supremo Tribunale:

« Tizio, escluso ogni accordo con lo spirito maligno, usa evocare le anime de' trapassati. Egli opera così: solo, senz'altro, dirige una preghiera al Capo della milizia celeste, perchè voglia concedergli di parlare con lo spirito di quella determinata persona. Passano istanti, ed egli preparata la mano a scrivere, sente muoversi la stessa, che lo avverte della presenza dello spirito. Egli espone quanto desidera sapere, e la mano scrive in risposta alle proposte di lui. Le risposte sono tutte in conformità con la fede e l'insegnamento della Chiesa sulla vita futura. Riguardano per lo più lo stato, in cui trovasi l'anima di un defunto, il bisogno, che potrebbe avere di suffragi, le lagnanze di essa sulla ingratitudine de' parenti ecc. Ciò posto, è lecito l'operato di Tizio? - Il S. O. rispose « *uti exponitur, non licere* » (come è esposto, non è lecito). La quale risoluzione fu approvata dal Sommo Pontefice il 1° aprile 1898. (1)

3. — La ragione poi di tutte queste leggi e pene per tutti i fedeli è troppo chiara e giusta. Qual'è il miglior bene, che ha l'uomo su questa terra, se non il dono della fede, che, qual face sempre lucente e sicura, gli è guida certa nelle cose, che riguardano la sua vita d'oltre tomba? E quanti nemici non ha avuto in tutti i tempi la nostra fede, quante eresie ed errori non si sono proposti e difesi per eliminare ora un insegnamento, ora un altro dalla dottrina cattolica? Come potrebbe il gregge di G. Cristo mantenersi puro in questa fede, dalla quale dipende la sua vita futura nella eternità? La Chiesa non ha lasciato mai di difendere in tutti i modi la dottrina ricevuta dal suo divino Fondatore e additare ai fe-

(1) Cfr. M. DE LUCA, *Praelectiones iuris canon.*, Romae 1897; vol. V, n. 163-167.

deli i pericoli, che loro sovrastavano. E se tutte le società civili hanno per loro tutela proprie leggi e punizioni, la Chiesa, società religiosa e perfetta per eccellenza, a cui spetta l'obbligo di guidare i suoi sudditi al conseguimento di beni infinitamente superiori a quelli terreni, avrebbe potuto adempire al suo ufficio senza speciali leggi e punizioni? Or bene, la prima cura, che essa pone per conservare inalterata la dottrina di Gesù Cristo, è il mostrare gli errori e proibire, che i suoi fedeli ne restino vittima, additando anche la fonte di tali errori; il che fa col dichiarare proscritti certi libri nell'*Indice*, in cui ognuno può conoscere se un tal libro possa o no leggersi, e con le norme, che stabilisce per regolarne la proibizione. Ogni fedele, che entra nello spirito, che dirige la Chiesa nelle sue azioni e ne ammira la saviezza e la prudenza, dovrebbe ringraziare Dio, che possa così sicuramente mantenere intatta la sua fede e conseguire i suoi destini eterni.

CAP. VIII.

Conclusioni.

SOMMARIO. — 1. Riassunto del lavoro. — 2. Quesiti a chi non piacesse le nostre conclusioni. — 3. Un avvertimento alle famiglie cristiane.

1. — Tali sono i risultamenti del nostro studio intorno ai fenomeni spiritici. Abbiamo seguito in questo la regola, dataci da S. Paolo: « *non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa; attenetevi a ciò ch'è buono* » (1); regola, che del resto è quella stessa, che ad ognuno suggerisce il buon senso e la ragione. Noi, che conosciamo il valore de' dati sperimentali e la severità, che essi richiedono per essere stabiliti con certezza, non abbiamo

(1) *Let. ai Tessalon.*, V, 20-21.